

Questo particolare merita attenzione. È la prima volta, nella storia conosciuta dall'Italia, che una nazione estende il proprio potere sopra una superficie di territorio che va dalle rive del Tirreno a quelle dell'Adriatico. La gente di questa nazione, che pure non era unita da forti legami statali, stabiliva — qualche secolo avanti che lo stabilisse Roma — un *rappporto* fra le rive adriatiche e le rive tirreniche del proprio dominio, costituendo una via terrestre di collegamento fra l'una e l'altra riva; questo rapporto era una funzione della *peninsularità* della terra italiana, un fatto di coordinazione delle attività commerciali etrusche con la struttura della Penisola e con l'articolazione del suo rilievo appenninico. Il quale, da Felsina (Bologna) sorgente dinnanzi ad una « porta » degli Appennini verso Nord-Ovest, e allo sbocco della valle che poi sarebbe diventata la sede della *Via Aurelia*, non costringe a percorrere dislivelli troppo forti — il massimo, quello del Passo delle Piastre, è poco più di 744 m. — per giungere nella Valle dell'Ombrone.

Non basta, ma — se non è un voler abusare del silenzio in cui sono avvolte, per mancanza di documenti e per indecifrabilità di epigrafi, le cose etrusche — la conquista di Adria da parte etrusca può essere interpretata anch'essa, come già fu qui accennato, come un tentativo riuscito di coordinazione con uno dei grandi fatti di superficie, che è

---

voli comunicazioni offerte dalla valle dell'Adige, per attingere sino alle coste del Baltico, donde si sarebbero assicurati l'importazione dell'ambra in Italia. E può darsi che la leggenda delle Elettridi e la notizia di un precedente commercio dell'ambra attraverso l'Adriatico si riferiscano semplicemente al commercio fattone dagli Etruschi.